

Le culture mediorientali lungo le strade di Gitai

Un'installazione site specific creata dal regista israeliano **Amos Gitai** è al centro della mostra "Strade/Ways", allestita nella Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale di **Milano**, aperta fino al 1° febbraio 2015.

Fotografie in grande formato, sequenze tratte dai suoi film, dispositivi audio e sonori sono gli strumenti con cui Gitai tesse una metafora: quella dell'unione tra le culture, l'intreccio di storie e persone che animano

il medio e il lontano Oriente. La mostra è prodotta da Palazzo Reale, Gamm Giunti, Centro Studi Moshe Tabibnia in collaborazione con l'amministrazione comunale.

«Questa mostra-installazione è il culmine di una serie di fili. Un paio di anni fa mi era stato proposto da Palazzo Reale di pensare una grande installazione per la Sala delle Cariatidi, magnifico spazio che conserva

le cicatrici della Seconda guerra mondiale - ha dichiarato il regista e architetto - Amo gli spazi che mantengono, incorporate nel loro splendore, le tracce della storia. Decisi che avrei esteso l'omaggio al lavoro di mio padre, Munio Gitai Weinraub, architetto del Bauhaus, e alla ricerca successiva che avrei svolto nei suoi archivi, a Dessau e in Israele».

Alla base della mostra pro-



L'installazione di Gitai a **Milano**

getti, incontri, dialoghi accomunati da un tema: la relazione tra le culture. Tra **Milano**, dove Gitai dialoga con il fotografo Gabriele Basilico, poi scomparso (mentre Gitai stava realizzando un documentario su di lui), e Parigi - città in cui risiede la famiglia del regista - dove Gitai ha incontrato Meret Meyer, nipote di Marc Chagall, «La quale ha detto che il vecchio Marc sarebbe stato felice di avermi come vicino di casa» ha spiegato il regista. Tasselli di un mosaico che si è completato con l'inaugurazione di "Strade/Ways", a inizio dicembre.

L'esposizione si articola in tre percorsi. Uno è il film "Lulaby to My Father", dedicato al

padre, architetto della cerchia del Bauhaus, costretto nel 1933 a lasciare la Germania.

Il secondo invece la conversazione tra Gitai e il fotografo Gabriele Basilico sull'architettura e gli scenari del road-movie "Free Zone". Il terzo "capitolo" è la ricostruzione del processo di "Carpet", il nuovo film del regista, con l'esposizione di tappeti scelti, che incarnano in particolare il concetto del passaggio dei popoli e delle culture che animano, da sempre, l'area del Mediterraneo e dell'Oriente. ■ **Giulio Masperi**

Lunedì 14.30-19.30, martedì-domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato fino 22.30; intero 6 euro, ridotto 4, visitatori mostra Chagall 3 euro; info sul sito: mostragitai.it.